

Carenza di personale tecnico alla Direzione provinciale

Un solo ispettore del lavoro va in giro per i cantieri edili

Un solo ispettore tecnico. È questa tutta la dotazione di personale di cui dispone la Direzione provinciale del ministero del Lavoro per vigilare sui cantieri edili in tutta la provincia, dove le irregolarità e l'illegalità regnano sovrani, dati alla mano. Eppure nel corso del 2008 e nel primo trimestre del 2009 i cantieri ispezionati sono stati 100. "Vuol dire in pratica un'ispezione per ogni giorno lavorativo, perché dopo essere stati sui cantieri bisogna pur scrivere il rapporto", osserva Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil nazionale, ammirato dalla dedizione del dipendente pubblico.

Accendere i riflettori

Ma a far quasi sobbalzare relatori e platea del convegno organizzato dalla Camera del lavoro provinciale sui quattro obiettivi in tema di lavoro su cui per il sindacato bisogna "accendere i riflettori" - sicurezza, diritti, legalità e qualità della vita - è il dato successivo che ha fornito sempre Bruno De Martino, responsabile del servizio ispettivo della Direzione del Lavoro di Crotone, sull'esito delle ispezioni nei 100 cantieri: ben 89 sono risultati irregolari, per 12 si è proceduto alla sospensione dell'attività e per 2 è stato invece necessario il sequestro. L'attività d'ispezione ha fruttato anche la segnalazione di quattro appalti pubblici alla magistratura per irregolarità, 199 sanzioni penali e 93 rapporti inviati sempre alla magistratura; in termini economici, invece, il totale delle sanzioni amministrative è stato di 308 mila euro, di quelle penali di 179 mila.

Le aziende sottoposte ad ispezione nella provincia, complessivamente, considerando anche agricoltura e terziario, nel 2008 e primo trimestre del 2009 sono state

922 e 447 sono risultate irregolari; oltre la metà. Il numero dei lavoratori irregolari è stato di 725, con 420 a nero ed 11 minori, per i quali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria anche i loro genitori. Le ispezioni hanno invece fruttato in sanzioni 2 milioni e 368 mila euro, mentre sono state recuperate somme a favore dei lavoratori (compresi i contributi) per 1,5 milioni tramite la diffida accertativa, un provvedimento degli ispettori che diventa titolo esecutivo ed incontestabile dopo 30 giorni.

Che l'irregolarità nell'edilizia sia così diffusa, nell'89 per cento dei controlli effettuati ("ma quanti sono i cantieri nella provincia che non si riesce a controllare?", si chiede retoricamente Antonio Spataro, segretario provinciale della Cgil), non è una sorpresa per nessuno, ma sentire snocciolare puntualmente i dati dalla responsabile del servizio ispettivo provinciale fa correre a più d'uno i brividi lungo la schiena la mattina di venerdì 29 maggio nella sala conferenze del Costa Tiziana hotel. Anche perché i numeri scritti su una tabella sono freddi, ma non le conseguenze: più o meno nello stesso periodo considerato, sui posti di lavoro di Crotone e provincia, in tutti i settori, sono morte sei persone. Dati certificati dall'Inail, l'istituto assicurativo nazionale obbligatorio, secondo il quale però gli infortuni sono in calo del 5,6 per cento. "Ma io credo

poco all'attendibilità dei dati ufficiali - spiega De Martino - perché spesso gli incidenti di cui rimangono vittime i lavoratori extracomunitari o clandestini non vengono denunciati".

Unitarietà d'intenti

Sviscerate le criticità del settore, a cui contribuisce an-

che Antonino Cosco, segretario generale della Fillea di Crotone, fornendo spunti nella relazione introduttiva, preoccupazione per lo stato delle cose ("soprattutto in un periodo di crisi il riflesso condizionato dell'imprenditore è ridurre salari e costi della sicurezza", ammonisce Schiavella) è manifestata tanto dai rappresentanti dei lavoratori che dalla parte datoriale, rappresentata da Antonella Stasi. "Combattiamo la stessa battaglia su legalità e sicurezza nel processo di sviluppo", ha ribadito il presidente di Confindustria Crotone strappando un applauso alla platea.

Delineata la situazione attuale si cerca di delineare anche le contromisure. Primo punto condiviso tra le parti sociali: senza legalità non c'è sviluppo e viceversa. Secondo punto: l'economia in mano alla criminalità non dà né sicurezza né diritti ai lavoratori; né consente la concorrenza, penalizzando le imprese in regola. Terzo punto: le imprese vanno sì aiutate ad uscire dal sommerso con benefici fiscali e sostenute con incentivi, ma vanno premiate solo quelle 'sane'; viceversa a chi non si comporta correttamente vanno revocati finanziamenti e benefici perché distorce il mercato.

Confindustria è però convinta che non sempre sono solo le imprese a voler sfruttare l'irregolarità, ma ci sono anche "lavoratori che non vogliono emergere", magari per non rinunciare ad altri benefici sociali di sostegno al reddito che aumentano in periodi di crisi, facendo così "crescere una connivenza che è più deleteria". Sul ruolo regolatore della mano pubblica, ritorna unitarietà d'intenti. Ed anche su alcuni correttivi. Come la Stazione unica appaltante (Sua) per assegnare i lavori negli enti pubblici. Già introdotta a livello

provinciale ed ora prossima a partire anche a livello regionale. Le direttrici per dare trasparenza in un settore cruciale per rimettere in piedi l'economia, sono illustrate da Ivan Cicconi, presidente del comitato di sorveglianza della Sua della Calabria.

'Sana' competizione

"La competitività tra le aziende deve avvenire su altri livelli e non sui salari e la sicurezza, ma se tante aziende sono in mano alla mafia non può essere possibile alcuna attività sindacale o preventiva. La Sua è importante ma non possiamo delegare alla stazione unica appaltante un ruolo universale", ammonisce Sergio Genco. Il segretario regionale della Cgil pone anche l'attenzione su una legislazione accurata, come le leggi Latorre e Merloni, "poi fatte a pezzettini".

Posto che in edilizia il lavoro irregolare o sommerso già presente in fase di crescita aumenta anche con il lavoro "elusivo" ("si versano meno ore alla cassa edile") in un periodo di crisi, per Schiavella è inadeguata l'azione portata avanti dal Governo: "Le opere annunciate potranno diventare cantierabili solo dopo molto tempo, mancano però i soldi e le norme. E sui controlli nei cantieri, poi, pesano le carenze di organico". Cosa fare dunque per rilanciare l'economia e garantire i diritti dei lavoratori e la legalità? Per Schiavella occorrono regole efficaci, controlli e sanzioni adeguate. Ed insieme, sindacati e imprenditori, devono incalzare il Governo sulle priorità infrastrutturali nelle province: "un'opera ciascuna sotto i 5 milioni". A livello locale, invece, l'obiettivo "posto con i sindacati - spiega Stasi - è aprire un tavolo di dialogo sociale sullo sviluppo, senza perdere altro tempo, perché la situazione non consente altri ritardi".

EMILIO GENOVESE

**I dati emersi in un
convegno della **Fillea**
Cgil: su 100 cantieri,
89 irregolari**

In basso, il 'tavolo'
del convegno
organizzato da **Fillea** Cgil

